

Il ruolo delle compagnie di assicurazione

Negli ultimi mesi, i recenti interventi legislativi nel settore agricolo hanno fatto della gestione del rischio il principale pilastro su cui costruire la politica agricola comune.

Come illustrato nel corso dell'ultima riunione del Comitato di sorveglianza, che si è tenuta a Roma lo scorso 22 novembre e in occasione del quale è stato presentato lo stato di avanzamento lavori del PSRN 2014 – 2020, alla misura gestione del rischio sono dedicate bene il 74% delle risorse del programma di sviluppo rurale.

Siamo consapevoli del fatto che il Mipaaf sta lavorando senza sosta per garantire entro il 2018 il pagamento dei contributi per le annualità 2015, al 2016 e 2017, in modo da evitare la drastica misura del disimpegno dei fondi.

Ovviamente, il nostro auspicio è che il Mipaaf riesca nel perseguimento del suddetto obiettivo e, a tal riguardo, le Compagnie di assicurazione, nei limiti del proprio ruolo, sono disposte a fornire tutto il loro supporto affinché tale obiettivo si realizzi.

Nel frattempo, deve necessariamente cogliersi l'occasione per riflettere sulle cause che hanno determinato la situazione di stallo sopra indicata, nell'ottica di mettere in atto soluzioni condivise e concrete per evitare che la stessa si verifichi nuovamente.

Anche il comparto assicurativo ha risentito delle inefficienze del sistema di gestione dei contributi messo in atto a partire dal 2015. Lo stallo nei pagamenti si è, infatti, inevitabilmente tradotto in una disaffezione da parte degli agricoltori nel ricorso allo strumento assicurativo agevolato che ha portato tra il 2014 e il 2016 a una notevole contrazione dei contratti sottoscritti.

* ANIA

Il livello di penetrazione delle coperture assicurative in Italia è tra i più bassi d'Europa e tale situazione è veramente difficile da comprendere considerato che il sistema italiano è quello che prevede maggiori contributi pubblici.

Il nostro auspicio è che le modifiche normative approvate dal Parlamento Europeo lo scorso 12 dicembre ed entrate in vigore il 1 gennaio u.s., in particolare l'abbassamento della soglia minima per accedere agli strumenti agevolati dal 30% al 20% e l'aumento del contributo pubblico dal 65% al 70%, concorrano a incentivare il ricorso all'assicurazione agevolata.

Tuttavia, riteniamo che per rendere la copertura assicurativa uno strumento di gestione del rischio realmente efficace bisogna iniziare a pensare a un radicale restyling dell'attuale sistema.

Gli stravolgimenti climatici degli ultimi anni hanno profondamente mutato lo scenario assicurativo in agricoltura. Si è passati da un sistema caratterizzato da danni di frequenza a uno fortemente contraddistinto da danni catastrofali (di minore frequenza ma di maggior intensità).

Se non si prende atto di questo cambiamento e non si adottano conseguentemente tutte le misure necessarie per fronteggiare il nuovo scenario che si sta delineando, il sistema rischia di diventare insostenibile anche per le compagnie di assicurazione.

Abbiamo apprezzato le modifiche che, in un'ottica di maggior semplificazione e flessibilità sono state recentemente introdotte nel PAAN 2018, quali la possibilità per l'agricoltore di presentare in sede di stipula di polizza una semplice manifestazione di interesse in luogo del Piano Assicurativo Individuale nonché quella di acquistare anche una copertura con solo due combinazioni.

Tuttavia, anche con i suddetti "aggiustamenti", l'offerta assicurativa rimane eccessivamente rigida, limitativa della libertà di scelta degli agricoltori e non adeguata alle peculiarità del territorio italiano e delle colture sullo stesso distribuite che prevedono esposizioni al rischio piuttosto diversificate.

Occorre ricordare, che proprio a causa di tali rigidità, di recente, molti agricoltori hanno manifestato un ritrovato interesse, soprattutto in alcune regioni del sud, per le polizze monorischio.

Alla luce di quanto detto, auspichiamo che, nel prossimo futuro si possano prevedere strumenti assicurativi maggiormente "tailor made" ossia tagliati sulla base delle esigenze specifiche di tutti gli agricoltori e non solo su una parte limitata di essi anche al fine di evitare un effetto di antiselezione del rischio che, come noto, ha come prima conseguenza quella di determinare un aumento dei premi.

Una riflessione a parte deve essere fatta sulle polizze sperimentali che, nel

nuovo assetto, vengono sempre più valorizzate come strumenti innovativi fondamentali per la piena attuazione della misura di gestione del rischio.

Come noto a tali strumenti, il decreto di modifica al Decreto Legislativo 102/2004 (che dovrebbe essere approvato entro la fine di febbraio) dedica un intero articolo (il 2 bis) rubricato appunto “polizze sperimentali”. Inoltre, il piano assicurativo agricolo nazionale 2018 approvato lo scorso 6 novembre, così come prevedeva il PAAN 2017, dispone degli stanziamenti specifici per le polizze ricavo relativamente al settore del grano nonché la possibilità per gli agricoltori di assicurare la produzione con polizze index based, queste ultime come alternativa al tradizionale strumento assicurativo.

Ovviamente, le Compagnie non sono indifferenti di fronte a queste nuove tipologie di prodotti di nuova generazione e molte di esse vi stanno già lavorando nonostante le difficoltà dovute all’assenza di dati statistici di riferimento nonché di indicatori in grado di misurare puntualmente gli effetti di fenomeni generali come crisi di mercato ed aumento dei costi di produzione sul reddito effettivo delle imprese agricole.

Riteniamo di poter dire che, nel prossimo futuro, tali strumenti innovativi faranno parte a pieno titolo dell’offerta assicurativa nazionale al fine andare sempre più incontro alle esigenze degli agricoltori e garantire la piena realizzazione del piano di gestione del rischio auspicato dalla Comunità Europea.

Tuttavia, per garantire la sostenibilità del sistema è fondamentale la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nella filiera, a partire dall’agricoltore che deve mettere in atto tutte le misure volte, se non ad evitare, almeno a contenere le eventuali conseguenze di un evento dannoso.

Una maggior partecipazione di tutte le parti inciderebbe positivamente anche sull’assicurabilità di eventi che a oggi sono esclusi dall’offerta assicurativa quali ad esempio le fitopatie. Guardiamo con favore ad alcune iniziative che si stanno sviluppando in certe aree del territorio come l’attuazione di piani di “difesa integrata” che si pongono come obiettivo, ad esempio, quello di ridurre quasi totalmente l’utilizzo di prodotti chimici, non perdendo però di vista la problematica relativa alla gestione del rischio, fornendo agli agricoltori delle linee guida specifiche per evitare che nonostante l’assenza di pesticidi le colture vengano aggredite da batteri, insetti o funghi.

Infine, sempre nell’ottica di aumentare la diffusione delle polizze agevolate riterremo altresì fondamentale:

a) una sistematica azione informativa, effettuata dal MIPAAF e supportata dalle organizzazioni agricole, diretta essenzialmente ai giovani e alle aziende medio piccole situate in determinate regioni (specie al SUD), privilegiando determinate produzioni;

b) erogazione di incentivi selettivi e temporanei, diversificando la misura del contributo (oggi a pioggia e percentualmente uguale per tutti i prodotti e per tutte le regioni).